



## Spettacoli -

# La storia non ci ha insegnato niente Africa Unite quarantun anni dopo

Domenica alle 19 in concerto gratuito ai Giardini Pubblici di Sassari

«La nostra estate live parte proprio da Sassari il primo maggio e non vedevamo l'ora di riprendere coi concerti dal vivo»: lo annuncia con soddisfazione Bunna, che 41 anni fa insieme a Madaski decise di fondare il gruppo Africa Unite, in omaggio all'appena scomparso Bob Marley. Il tour non a caso si intitola "40+1". Domenica alle 19 la band sarà sul palco dei giardini pubblici sassaresi (ingresso gratuito) come guest star del concerto dedicato alla pace e al lavoro. La tappa sassarese è organizzata da Comitato Primo Maggio, Arli, Endas, Uisp, col sostegno della Fondazione di Sardegna e il patrocinio del Comune di Sassari.

Sarà l'occasione per proporre oltre alle tante perle di una carriera longeva come pochissimi gruppi, anche il singolo "Non è fortuna", brano roots reggae, dove incontrano David Hinds, storica voce e leader dei britannici Steel Pulse. Un featuring reso possibile grazie alla mediazione di Gaudi, produttore e amico londinese che ha anche realizzato la Dub version del brano. Il singolo anticipa il disco dal titolo omonimo che esce il 11 maggio. «Questo lavoro recupera un po' le radici reggae, un disco celebrativo di questo viaggio musicale. Forse è uno dei dischi più reggae che abbiamo fatto».

**Il vostro è però un reggae originale, avete usato un quintetto d'archi, l'elettronica, sperimentate nei testi e nei suoni, come mai?**

«Partiamo dal reggae ma lo abbiamo voluto portare dalla nostra parte: siamo italiani, non giamaicani. Nelle canzoni volevamo essere coerenti rispetto alla realtà che viviamo».



Africa Unite

A volte musicalmente siamo andati anche lontani dalle regole del reggae, che possono essere limitanti. In questo senso la cosa più forte che abbiamo fatto è "In tempo reale" con gli Architravi, che ha fatto storcere il naso ai puristi del reggae, ma siamo convinti che sia un disco molto importante ed emozionale».

**Proprio "In tempo reale" parlate del web, della falsa democrazia e dell'illusione di poter scegliere.**

«Tutto quello che riguarda il web ci sta molto a cuore, vediamo che la nostra vita reale si sta trasferendo sui social e invece è importante avere rapporti, condividere emozioni reali. Ci vuole un approccio consapevole perché i social sono strumento di comunicazione potente ma tendono a isolare le persone. Pur non essendo un gruppo politico abbiamo una visione nostra delle cose e proponiamo spunti di riflessione sulla realtà che ci circonda a chi ci ascolta. Poi il pubblico decide se è d'accordo oppure no».

**Avete iniziato parlando di razzismo e dopo 40 anni siete costretti a parlare ancora di razzismo.**

«In "No more apartheid" parliamo di Nelson Mandela e con "Forty-one Bullets" abbiamo parlato preso spunto dalla vicenda di Amadou Diallo, lo studente liberiano ucciso dai poliziotti nel 1999 solo perché era di colore. La storia non ci ha insegnato niente».

**Come si riesce ad avere ancora energia ed entusiasmo dopo 41 anni?**

«Ci divertiamo!».

Giampiero Marras

REPORTAGE FOTOGRAFIA